

Cercavamo solo diamanti

“Era roba pubblica quindi di nessuno”

di Marco Magini

Non voglio mancare di rispetto a nessuno, soprattutto dopo quello che è successo. Mi creda, anche io ne sono sconvolto, che mi colpisca un fulmine se sto mentendo!

Tutti sapevano, hanno sempre saputo, e mi sembra strano che non ne fosse a conoscenza proprio lei commissario... no, no, non mi fraintenda... i fatti, come si sono svolti, racconto tutto, non voglio mica divagare io...

Abbiamo iniziato anni fa arraffando quello che c'era in soffitta. Certo che non era nostro, ma secondo lei, se si fosse trattato di qualcosa d'importante, lo avrebbero forse lasciato a prendere la polvere? Non era di nessuno, era pubblico, lasciato all'incuria.

Andavamo la notte, scalcavamo il muro e ci arrampicavamo sulla grondaia. Abbiamo iniziato rubando piccole cose, cianfrusaglie dimenticate, ma siccome i giorni passavano e nessuno pareva accorgersene, ci siamo fatti coraggio e abbiamo cominciato a lasciare la finestra aperta in mondo da tornare più facilmente la sera successiva. Ogni volta prendevamo qualcosa di nuovo, finché in soffitta non è rimasto niente da portar via.

Potevamo finirli lì dice lei, e ha ragione, ma ci siamo detti: “Abbiamo ridato vita a cose dimenticate!” e ci è venuta voglia di guardare cosa offrissi il secondo piano, quello subito sotto alla soffitta.

Una notte siamo quindi tornati e non immaginerà

la nostra sorpresa quando abbiamo trovato una mensa enorme e fornitissima: roba da non credere! Ora lei penserà che stia esagerando, ma le assicuro che c'erano abbastanza piatti e bicchieri per servire un reggimento! Altro che i quaranta che ci pranzavano ogni giorno! E doveva vedere i tovaglioli, le pentole, le posate... ci siamo detti: “Gli servirà davvero tutto questo ben di Dio? Non sarà troppo?”. E abbiamo riempito le tasche solo di cose in eccesso,

quelle che a loro sicuramente non servivano. Come facevamo a saperlo? Guardi se fosse stato al nostro posto avrebbe pensato sicuramente lo stesso!

Quella doveva essere la nostra ultima visita, lo giuro: mica siamo ladri noi, abbiamo preso quello che era superfluo e inutilizzato. Ma sono passati giorni, settimane, e della roba sparita alla mensa nessuno diceva niente. Abbiamo pensato “Lo vedi che non abbiamo fatto niente di male, se avessimo arrecato danno a qualcuno stai sicuro che i giornali ne avrebbero parlato! Qualcuno avrebbe chiamato la polizia!” E più passavano i giorni e più in noi cresceva la sicurezza “Ma lo vedi che è come dicevo? La roba là dentro non è di nessuno e non interessa per questo a nessuno!”

Abbiamo allora deciso di tornare un pomeriggio, mentre i genitori venivano a riprendere i figli, per vedere cosa ci fosse al piano terra. Ma certo che ci hanno visti commissario, come glielo devo dire, ci hanno visti tutti, è fin dal principio che sto cercando di spiegarglielo!

Siamo entrati e abbiamo dato un'occhiata ma al piano terra c'erano solo classi, neanche troppo ben tenute a dir la verità, con banchi, sedie e

lavagne. Siamo tornati a casa un po' delusi. Come le dicevo, noi prendiamo solo cose superflue e i banchi e le sedie li giudicavamo necessari e, adir la verità, anche di poco valore. Ma poi ci siamo detti "Ma a dei bambini delle elementari

cercatore d'oro in Brasile. Una pepita o un diamante cambiano la vita *LaPresse*

vano per accompagnare i figli a scuola, abbiamo caricato tutti i banchi. Nessuno ha detto niente,

servono davvero le sedie? Non possono sedersi per terra? Scommetto lo preferirebbero se gli fosse data la possibilità di scegliere!" Perché mi guarda così? Non si ricorda quando andava a scuola? Cosa non avrebbe dato per potersi buttare a terra invece di starsene costretto in quelle sedie da quattro soldi.

Abbiamo quindi deciso di prenderle il giorno stesso, dopo la fine delle lezioni. Il custode ci ha lasciato fare, in fondo quella roba mica era sua? **Abbiamo svuotato tutte le classi di tutte le sedie, non perché immaginassimo di guadagnarci molto, ma perché ormai avevamo l'abitudine... e comunque è inutile che mi guardi in quel modo, le ho già spiegato che quella roba non serviva a nessuno! Vuole sentire la storia o no?**

Stavo dicendo, una volta prese le sedie ci siamo resi conto che non aveva senso lasciare i banchi dato che erano divenuti inutilizzabili. In fondo, una volta seduti per terra potevano benissimo appoggiare il quaderno sul pavimento per scrivere. Stavolta però non tutti potevamo andare il pomeriggio ma ci siamo detti "I genitori ci hanno visti entrare, la mattina dopo non hanno trovato le sedie e non hanno protestato. Perché aspettare fino alla fine della giornata? Andiamo la mattina e prendiamo i banchi prima che inizino le lezioni."

E così è stato. Abbiamo parcheggiato un furgone ben in vista, davanti all'entrata, e, mentre i genitori arriva-

te, nessuno ha chiesto spiegazioni: non vorrei ripetermi ma quei banchi non erano di nessuno e giustamente non interessavano a nessuno.

La soffitta vuota, la cucina ridotta al minimo, le classi svuotate di sedie e banchi, ci siamo guardati e ci siamo detti ecco, abbiamo preso tutto quello che era superfluo, non sarebbe giusto prendere altro, in fondo si tratta di una scuola elementare, cos'altro poteva interessarci?

Passati pochi giorni, un tizio ci ha raccontato qualcosa che non sapevamo. Ci ha detto che sotto la scuola erano sepolti dei diamanti neri, dal valore inestimabile, e che bastava scavare un tunnel sotto le fondamenta per trovarli.

Ci siamo guardati e ci siamo detti, i diamanti non servono a nessuno finché stanno sotto terra, tanto vale che li prendiamo!

E abbiamo cominciato a scavare giorno e notte, ininterrottamente, che sopra di noi ci fosse lezione o che fosse vacanza, finché non abbiamo avuto la prova che era vero! **Non ce ne erano tantissimi, ma ce ne erano e, appena estratti non solo trovavamo subito compratori, ma non gli bastavano mai, parevano drogati di quei diamanti. Ci siamo detti allora "Perché non andiamo ancora più in profondità? Ce ne saranno sicuramente altri!"**

Vede commissario, è facile chiamarci "mostri" adesso, quando per tanto tempo tutti sapevano e nessuno ha detto niente. Non sapeva forse lei delle sedie? Avrà detto "Sono solo sedie". E i banchi? Non ha sentito il rumore mentre scavavamo le gallerie? È facile parlare adesso che la scuola è crollata portandosi dietro tutti e quaranta i suoi alunni. Certo, è orribile, erano bambini, il nostro futuro, ma tutti volevano quei diamanti e mi creda, se non l'avessimo fatto noi l'avrebbe fatto qualcun altro".

PER UN GRAMMO Un

Chi è

NEANCHE TRENT'ANNI

Non ha neanche trent'anni, ma con il romanzo "Come fossi solo" (Giunti Editore) è stato finalista al Premio Calvino ed è stato protagonista del Premio Strega. Ha venduto trentamila copie e ora è tradotto all'estero. Marco Magini è nato ad Arezzo nel 1985. Si è laureato in Politica Economica Internazionale alla London School of Economics. Ha vissuto in Canada, Stati Uniti, Belgio, Turchia e India. Oggi abita a Zurigo dove si occupa di cambiamento climatico ed economia sostenibile.



Abbiamo iniziato anni

fa arraffando quello

che c'era in soffitta. Certo che non era nostro, ma secondo lei, se si fosse trattato di qualcosa d'importante, lo avrebbero forse lasciato a prendere la polvere? Non era di nessuno, era pubblico"

Paura e ammirazione ▶ Sparano da entrambi i lati della strada... Tiro fuori la pistola, ma non ho il coraggio di alzarmi per rispondere al fuoco, troppa la paura di prendermi una pallottola in testa... Guardo in

basso, verso la postazione di Goran che guida. Cedomil e Jasa si sono sollevati e stanno rispondendo al fuoco con due fucili. Devo ammettere di non averli mai ammirati tanto prima di adesso. **da "Come fossi solo" (Giunti)**

